

IL NUOVO DOMANI

MENSILE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P.C.I.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: P.C.I.

VIA L. CORTE, BELLUNO TEL. 22961

27 LUGLIO 1970 N. 9

SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO II° PUBBLICITA' INFERIORE 70%

LE ELEZIONI A BELLUNO

Anche se con ritardo sono opportune alcune considerazioni sui risultati elettorali delle ultime elezioni nella nostra Provincia.

Un dato importante è in primo luogo quello che riguarda il consolidamento del voto al nostro Partito, che in cifre e in percentuale è pressoché eguale a quello delle elezioni politiche del 1968 (13%). E' da tener presente anche il carattere in parte amministrativo delle ultime elezioni e la impostazione e concezione molto spesso settoriale e campanilistica che i partiti del potere (in primo luogo D.C. e P.S.U.) tentano di dare ad ogni elezione amministrativa, d'altro lato l'anticomunismo e Praga sono stati gli argomenti più usati da questi partiti nelle ultime elezioni

E' noto però che le maggiori avanzate del nostro Partito le ha sempre conseguite nelle elezioni politiche, sia perché più impegnative e sentite, sia per la maggiore disponibilità di tempo nel preparare e condurre una efficace campagna elettorale. (La campagna di propaganda e di comizi alle amministrative dura praticamente solo 20 giorni).

Ma oltre al dato elettorale sostanzialmente positivo per il nostro Partito, ciò che va subito sottolineato è la sconfitta della D.C. che perde ulteriormente in voti e in percentuale (2,5%) rispetto alle ultime politiche, dove già aveva avuto una grossa bastosta. Dal 1964 al 1970 la DC perde oltre il 6% dei voti e in queste ultime elezioni perde parecchi Comuni. Significativa è la perdita dei Comuni di Lozzo di Cadore e Canale d'Agordo, dove gli sconfitti sono i notabili DC appartenenti al gruppo di potere della direzione provinciale.

Anche il P.S.U. perde in voti e in percentuale passando dal secondo al terzo posto come influenza elettorale.

Gravissime pure le perdite dei liberali (2%). Il P.S.I. invece aumenta notevolmente in voti rispetto a tutte le elezioni precedenti e si attesta al secondo posto con il 16%.

Da questi dati sommari ed incompleti emergono alcuni elementi:

- 1) La D.C. paga per la sua politica retriva e di asservimento alla volontà padronale e per aver relegato la nostra provincia fra le ultime in Italia in ordine di investimenti in tutti i suoi settori. Sono infatti in primo luogo della D.C. e dei suoi governi le responsabilità del persistere dell'emigrazione, la mancata sistemazione del suolo, la fuga dei coltivatori diretti dalla montagna, la responsabilità di una industrializzazione limitata quantitativamente e diretta dai gruppi capitalistici privati, una rete viaria e ferroviaria fra le più precarie, ecc.
- 2) La D.C. in provincia paga anche per la prepotenza dei suoi gruppi di potere che controllano quasi tutti gli Enti più importanti, im-

nendo a tutti la legge del più forte e arrogandosi ogni diritto anche contro elementi e idee che vengono dal suo stesso settore.

Certo sta a noi comunisti in primo luogo combattere contro questo strapotere che la D.C. continua ad esercitare, infischiosene anche dei risultati negativi delle due ultime elezioni.

Per la sconfitta del P.S.U. possono valere gli stessi elementi che valgono per la D.C., avendo questo partito condiviso di fatto la stessa politica in provincia, con l'aggiunta di forme di sottogoverno e clientelari molto più smaccate e palesi.

Il P.S.I., che nel corso della campagna elettorale si è collocato su posizioni di sinistra e di critica alla D.C. e al P.S.U. e presentandosi anche all'opposizione nei due Comuni principali Belluno e Feltre, guadagna voti. Vedremo in seguito se saprà ben utilizzare questo suo patrimonio.

Ma sul voto al nostro Partito, voto che abbiamo considerato sostanzialmente positivo, dobbiamo fare alcune riflessioni. In primo luogo registriamo dei buoni risultati in molte zone marginali della provincia, dove, anche se è scarsa la presenza organizzata del Partito, la nostra azione politica e di movimento è stata assai intensa in questi anni, specie sui problemi delle alluvioni e della rinascita della provincia (vedi Alpagò e alcuni comuni dell'Agordino e del Cadore).

Dobbiamo dire che in queste zone qualche cosa di nuovo sta maturando nelle coscienze e che questa strada deve essere ulteriormente seguita e con maggiore insistenza.

Negativo è stato invece il risultato nella Conca Bellunese e Feltrina, escluso il Comune di Belluno, dove maggiore è il concentrazione della popolazione e dove una parziale industrializzazione è avvenuta in questi anni, con conseguenti lotte dei lavoratori occupati. Quale significato dare al mancato successo del nostro Partito in questi Comuni.

Il primo e più probabile è forse la struttura stessa delle nostre sezioni abitate ad un lavoro di vecchio stampo e con scarse iniziative politiche volte a mobilitare i lavoratori di fronte ad una realtà che sta cambiando. E' probabile che il merito degli insediamenti industriali sia stato attribuito dalle popolazioni alla politica della D.C... Invece essi rappresentano una conquista e un diritto dei lavoratori, anche se concesso in maniera molto parziale, e con larghe sovvenzioni dello Stato ed Enti Provinciali (legge Vajont e BIM).

Secondariamente il Partito non è ancora presente in forma autonoma e organizzata fra gli operai che lavorano in queste nuove fabbriche mentre l'attività verso le fabbriche è consistita finora nella divulgazione esterna di nostro materiale di propaganda portata per lo più dai giovani studenti e dalla

Federazione.

Certamente vi sono difficoltà obiettive per organizzare il Partito all'interno della fabbrica ed anche su basi territoriali data la recentissima nascita di questi nuovi insediamenti, ma questo è certamente un lavoro che il Partito dovrà in futuro curare onde superare l'attuale fase di assenza; ciò darà in futuro i suoi frutti anche sul piano elettorale.

Anche nei confronti del mondo contadino il Partito deve muoversi con più attenzione. Esiste ancora, specie nella conca bellunese, un'agricoltura consistente con possibilità di sviluppo soprattutto nella zootecnia e quindi occorre esaminare più approfonditamente questi problemi, al fine di pro-

porre un'alternativa alla gente che vive su un reddito agricolo.

Concludendo dobbiamo dire che anche da queste elezioni abbiamo acquisito nuove esperienze e nuove indicazioni che devono servire per il nostro lavoro futuro ed anche immediato, specie in questo momento politico, particolarmente difficile e grave, che deve vedere tutto il Partito mobilitato al massimo per imporre una svolta politica verso sinistra e battere le forze conservatrici e reazionarie, che specie nella nostra Provincia, si annidano nella D.C. e nel P.S.U.

B.

Il governo Rumor uscito da tre mesi di faticose trattative fra i partiti del centro sinistra, si è dimesso.

Rimangono oscuri i motivi di questo atto improvviso e ingiustificato; quello che però sembra chiaro fin da ora è che si tratta di un gesto che mira a ricattare i sindacati e tutto il movimento operaio, alla vigilia di uno sciopero generale nazionale unitario, compatto, e diretto a strappare al governo quelle riforme che sono indispensabili per assicurare lo sviluppo della democrazia e il miglioramento delle condizioni di vita di tutto il popolo lavoratore.

In un momento come questo è necessario più che mai che la classe operaia, tutti gli strati popolari, tutte le forze coerentemente democratiche, rinsaldino la loro unità, e, soprattutto siano vigilanti e decise a stroncare qualsiasi tentativo diretto a limitare e a colpire la democrazia nel nostro paese.

E' necessario vigilare per sventare qualsiasi tentativo diretto a colpire la democrazia, le libertà sindacali e politiche, il diritto di sciopero.

Il centro sinistra, dilaniato dalle sue contraddizioni non è in grado di guidare il paese; è necessaria una svolta politica generale a sinistra e una nuova politica corrispondente agli interessi e alle aspirazioni delle masse lavoratrici.

Federazione Comunista
di Belluno

IL COMPAGNO DALL'ARMI DIRETTORE DELL'I.N.C.A. DI BELLUNO SI RIVOLGE AI LAVORATORI CHE RIENTRANO IN ITALIA

« ... Non è sempre facile in una provincia come la nostra assistere persone che hanno svolto molteplici attività e, in tanti casi, nei diversi paesi della C.E.E. e diventa ancora più difficile quando ci troviamo di fronte a lavoratori privi di qualsiasi documentazione e che non ricordano quasi nulla, e dall'altra parte, cioè dagli Istituti assicuratori italiani ed Esteri, vengono richiesti una serie di documenti dimostrativi del lavoro svolto con esposizione al rischio silicosi, nelle miniere, in tutte le altre attività. Arduo diventa il compito di assistere i superstiti. E' indispensabile che tutti i nostri emigranti, ad ogni fine lavoro si facciano rilasciare una dichiarazione attestante l'esatto periodo di attività, conservino i documenti assicurativi, segnino periodi di assenza dal lavoro per malattia, infortunio, disoccupazione, ricovero, ecc. Volendo poi presentare una richiesta di pensione o qualsiasi altra domanda sarà, per noi, facilitato con la documentazione, il disbrigo della pratica e l'interessato avrà con più sollecitudine quanto desiderato e stabilito dalle disposizioni in vigore »...

CHE COSA SI FARA' DEL DENARO PER SI SPACCA LA L'OSPEDALE CIVILE DI BELLUNO? DC di ARSIE'

E' cosa quasi certa. L'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Belluno dispone di millecentomilioni. Non sono tanti, è vero, ma qualche cosa si può fare. In questi giorni però invece di informare i cittadini sulle intenzioni migliori si vocifera di smobilitazioni.

Le esigenze sono tante e tutte primarie. L'Ospedale Provinciale dovrebbe essere rammodernato con la istituzione di nuovi servizi come quello neurologico, per lungo degenti, cronici, ammalati polmonari ecc. Mancano inoltre la bomba al cobalto, il rene artificiale ed altro.

Ora se è vero quello che si dice, è anche vero che un discorso globale non viene fatto, e così nasce un po' di confusione e si tende ad intorbidire le acque.

Credo sia giusto riaffermare che noi comunisti anche per le attrezzature ospedaliere non possiamo non tener conto della situazione esistente nella regione, delle necessità delle popolazioni in ogni singola provincia anche se per il momento leggi vigenti prevedono percentuali di posti letto in rapporto agli abitanti.

Un discorso frettoloso e vociferato non porterà certo a conclusioni positive perchè vi è in vista la riforma sanitaria, per la quale i lavoratori hanno lottato, e intendono sia attuata con la previsione della istituzione delle unità sanitarie locali ai fini della prevenzione e cura, per le competenze: ospedale di zona, provinciale, regionale, di alta specializzazione ecc.

E' necessario a nostro avviso che tutta la programmazione in riferimento alle necessità sanitarie venga discussa non nel segreto, ma in basso e in alto senza prese di posizione immediate e preconcepite, discussione che deve indicare le migliori soluzioni che magari oggi, contrastate, possono soddisfare domani perchè comprese da chi ha dei diritti e non vuole assolutamente che siano lesi.

DAL.

ELEZIONE del SINDACO e GIUNTA a SEREN del GRAPPA

Il 4 luglio scorso, è stato convocato per la prima volta il Consiglio Comunale per eleggere il Sindaco e la Giunta. Parte del pubblico ha dovuto rinunciare ad assistere alla riunione data la ristrettezza della sala nella quale ci stanno a mala pena i 20 componenti e non si capisce perchè l'Amministrazione uscente non abbia mai voluto risolvere questo inconveniente dato che esistono nella sede Municipale locali più adatti.

A nome del Gruppo di minoranza, costituito da 3 comunisti e uno del Psiup aveva precedentemente chiesto di intervenire il compagno Rech Damiano.

Aperto il dibattito, dopo le formali consuetudini, egli ha subito posto in evidenza l'importanza della riunione dalla quale dovevano uscire elette le 5 persone 4 assessori ed il Sindaco) incaricate di amministrare il Comune e per questo invitava la DC ad aprire una discussione fra tutti i presenti ed a motivare le proprie scelte (scelte come si sa, fatte precedentemente dalla DC, fra aspri contrasti interni per questioni di campanilismo e di ambizione di potere). Ha poi sottolineato come il Consiglio sia quasi totalmente rinnovato per cui la popolazione si attende qualcosa di nuovo da questa Amministrazione. Noi stessi — ha proseguito Rech — intendiamo assolvere alla nostra funzione con l'apporto di una critica costruttiva e anche di una collaborazione sul piano amministrativo, ma a condizione che la DC si impegni affinché il Comune divenga veramente un ente democratico al servizio di tutti e di ognuno; che ogni cittadino abbia parità di diritti e di doveri, abolendo una volta per tutte gli abusi, i soprusi, i favoritismi usati finora dalle precedenti Amministrazioni DC; che anche la maggioranza prenda tutte quelle iniziative politiche necessarie a richiamare l'attenzione dello

Stato e della Regione, sulla grave situazione di abbandono in cui si trova insieme a tutti gli altri del Feltrino anche il Comune di Seren del Grappa, fatto questo fondamentale se si vuole far cambiare gli indirizzi politici ed economici finora perseguiti, creando così nuovi posti di lavoro per i nostri giovani, premessa indispensabile per uno sviluppo civile e sociale; che sia garantita poi, in tutte le commissioni comunali, e in quella dell'edilizia in particolare, la presenza di un membro della minoranza o persona da essa designata affinché il dibattito all'interno di esse si svolga in un clima più democratico.

Inoltre nella programmazione dei bilanci deve essere data priorità a quei lavori che la popolazione ha indicato con maggiore urgenza e la amministrazione deve rendersi più aperta verso tutte le associazioni di carattere turistico, culturale e ricreativo che lavorano al di fuori del Comune. Anche il Consiglio deve essere convocato più frequentemente, non dimenticando la grossa frazione di Porcen che non ha alcun rappresentante eletto. Ha ricordato poi che la DC, pur disponendo di 16 consiglieri su 20, rappresenta solo

Un fatto importante si è verificato al comune di Arsiè, uno dei pochi centri in provincia di Belluno al di sopra dei cinquemila abitanti. Dopo venticinque anni di amministrazione democristiana, ligia ai dettami della segreteria politica di quel partito, c'è stato un mutamento radicale.

Tre democristiani di sinistra, quattro consiglieri socialisti, due comunisti e due indipendenti, hanno dato vita ad una nuova amministrazione democratica. E' stato eletto con undici voti il democristiano Sisto Strappazon; otto voti sono andati al sindaco uscente e un voto al consigliere socialdemocratico.

Questa elezione è significativa per molti versi. La frattura avvenuta all'interno della DC (che avrebbe potuto amministrare il comune da sola) è un sintomo del disagio profondo in cui attualmente si trova il partito, che a Belluno è diretto da una segreteria provinciale particolarmente retriva e conservatrice.

I sistemi da un lato repressivi (basta ricordare il caso degli aclisti bellunesi, espulsi in massa dalla DC) e dall'altro lato clientelari (in ogni comune ci sono i notabili legati a doppio filo all'attuale segreteria) hanno scontentato gli uomini della sinistra democratica.

800 elettori su 1800, pertanto se si useranno i metodi autoritari e prepotenti del passato il gruppo di minoranza non esiterà a movimentare parte di quell'elettorato più cosciente ed attivo scaturito dal voto del 7 giugno.

La risposta da parte della DC è venuta da uno dei 4 consiglieri rimasti della precedente amministrazione che andava allontanato per primo; pertanto non poteva essere che deludente ed infatti egli oltre che ad eludere le proposte della minoranza non ha annunciato alcun serio programma da parte della DC.

L'episodio di Arsiè è uno dei frutti di questa presa di coscienza, che va collegato anche alle cocenti sconfitte elettorali di altri personaggi democristiani dell'attuale segreteria provinciale, come il signor Baldovin, presidente del bacino imbrifero montano, e il signor Luciani di Canale d'Agordo.

D'altro canto occorre dire che a Arsiè il nostro partito ha saputo muoversi su posizioni chiare, elaborando insieme alle altre forze politiche di sinistra, un valido programma amministrativo.

Invece del programma, la DC, attraverso i suoi massimi esponenti, ha cercato di trattare solo in base alle eventuali cariche, facendo pressione su tutti gli altri gruppi politici, pur di non lasciarsi sfuggire la amministrazione. Ma ciò non è servito a nulla.

Il capogruppo comunista, tra l'altro, ha detto: « Riteniamo che questa collaborazione tra le forze popolari, rappresenti un fatto nuovo altamente positivo, che permette di rompere il monopolio amministrativo, finora detenuto da quelle forze che nella DC, hanno ridotto il comune ad essere un ufficio che distribuisce solo carte di identità e certificati per l'estero. Auspichiamo che questo importante accordo tra le forze popolari cattoliche, socialiste e comuniste, diventi fecondo con il massimo impegno di tutti, per il miglioramento delle condizioni di vita del nostro comune ».

Il Sindaco neoeletto, Bello Giuseppe, pur fra evidenti contraddizioni da cui è emerso quanto sia già influenzato male, ha lasciato intendere di voler amministrare con un po' più di democrazia riconoscendo apertamente lo stato di disagio in cui si trovano ancora molte famiglie del Comune di Seren, ma ha poi evitato un impegno politico annunciando che l'amministrazione si impegnerà solo nella speranza di risolvere alcuni problemi di carattere pubblico, come la riparazione di cimiteri, di fognature, di illuminazione nelle frazioni, di qualche strada comunale e altre cose di secondaria importanza che ancora una volta, ripetiamo, non possono risolvere le questioni fondamentali come l'occupazione, l'emigrazione forzata, il decadimento economico e sociale del Comune.

UNIPOL È DEI LAVORATORI

Infatti la totalità delle azioni è detenuta dal movimento cooperativo

i lavoratori in sette anni hanno fatto dell'UNIPOL una delle più grandi compagnie d'assicurazione



Elettrotecnica Mario Viel & F.lli BELLUNO

Via Vittorio Veneto 191 - Telefono 24017

LABORATORIO: specializzato in avvolgimenti motori elettrici per l'industria, dinamo, motorini di avviamento, magneti, relè, elettrodomestici. - Riparazioni TV e autoradio. - Elettrauto con controllo su banco elettronico. - Installazioni impianti elettrici civili, industriali

Servizio con negozio di vendita: Bosch, Materiale autoelettrico

Fiamm Batterie, trombe e accessori - Autovox Televisori, autoradio

Depositari: Bassani Ticino materiale elettrico in genere

PERCHE' LE RIFORME?

Nella lotta salariale il lavoratore non può limitarsi a fare solo una questione di prezzo, a vendere la sua forza lavoro al più alto prezzo possibile nel mercato possibile. In tal modo esso accetterebbe la riduzione della sua persona a merce, contratterebbe la sua dipendenza totale dal sistema del lavoro salariato, che lo vuole disponibile come una merce. Quelle tendenze o quegli orientamenti che accettano o tendono ad accettare la mercificazione del lavoro vengono meno all'aspirazione fondamentale della lotta operaia, che è da ricercarsi nella volontà di imporre il riconoscimento dei propri diritti umani anche al di là dell'impresa.

Il rifiuto della mercificazione non è un obiettivo ideale senza valore pratico, ma un'esigenza vitale del lavoratore. Il salariato non ha che il suo salario, dal quale dipende interamente la sua esistenza, dall'uso del tempo libero al livello d'istruzione. Chiedere al lavoratore di far dipendere questo salario da un mercato del lavoro che non è in grado di modificare significa proporgli di accettare una limitazione sostanziale della sua libertà e personalità. Il lavoratore non ha altra strada che usare l'organizzazione sindacale ed il partito politico, nei rispettivi campi d'azione, non solo per chiedere più salari ma anche ponendosi concretamente l'obiettivo di demolire le condizioni che precostituiscono « a monte » il mercato del lavoro.

La classe operaia punta alle riforme come strumento per la difesa del potere d'acquisto dei salari. Così, per respingere l'attacco dell'inflazione, i primi obiettivi sono il passaggio a consumi sociali, assicurati ai cittadini a misura dei loro bisogni, dei servizi sanitari, dell'abitazione, dei trasporti, delle spese per l'istruzione. Fissando ad esempio al 5 per cento del salario, una volta per tutte, il costo dell'abitazione, si intende che si dovrà procedere al passaggio dei suoli in proprietà pubblica e alla costruzione delle case a costiricavi, perchè se questo non avvenisse il salario sarebbe chiamato a pagare per altre vie, magari per quella fiscale. Lo stesso vale per il servizio sanitario che non realizzerà i suoi obiettivi senza il passaggio dell'industria farmaceutica a una gestione nazionalizzata; vale per il trasporto pubblico con la precisazione che occorre un controllo politico su tutti i tipi di trasporto. Ancora più vaste e complesse sono le ripercussioni della proposta di riforma fiscale che dovrebbe, da un lato, esonerare dall'imposta personale l'intera area di salario che è destinata ai bisogni normali della famiglia, e dall'altra creare un'area di beni e servizi d'uso generale esistenti da qualsiasi tipo di prelievo sia doganale che nei passaggi interni dalla produzione, trasformazione e vendita. E' ciò una alternativa economica che potrebbe far superare la crisi attuale. DC e PSU puntano invece sul caos e la svalutazione monetaria per battere il movimento popolare.

Partecipare alla lotta politica, contare, disporre dei propri interessi in un aperto confronto con il dominio dei grandi gruppi finanziari è un'esigenza vitale della classe operaia, ma anche di altri strati sociali. La programmazione democratica, con i suoi strumenti di governo pubblico dell'economia, può essere centro di coordinamento fra questo ampio arco di forze sociali e politiche, per la costruzione giorno per giorno, in forme nuove che tengano conto della realtà italiana, di un'alternativa di potere e per avanzare verso il socialismo nelle forme che la specifica situazione italiana comporta.

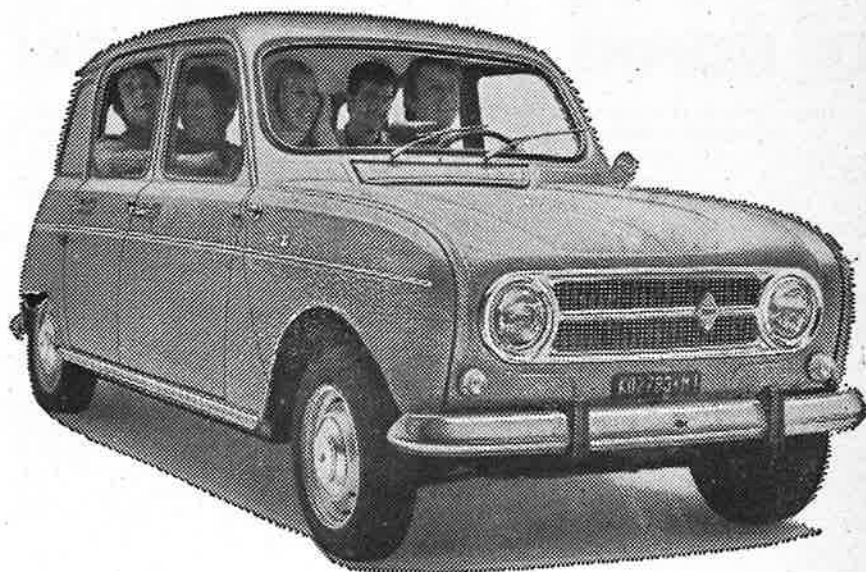
LAVORATORE, SUL POSTO DI LAVORO CONTROLLA RISCHIO, NOCIVITA', INFORTUNI

Il datore di lavoro è responsabile penalmente nel caso un lavoratore si ammali per la nocività ambientale o per un infortunio avvenuto per responsabilità riferentesi alla mancata protezione degli impianti o ad altri motivi.

LAVORATORE, DENUNCIA AL SINDACATO MALATTIA O INFORTUNIO

Su una popolazione di 229 mila abitanti a Belluno ci sono migliaia di silicotici dei quali 385 grandi invalidi, 997 con danno dal 60 all'80 per cento e altri 309 sono titolari di rendita o stanno attendendo la liquidazione per la silicosi contratta all'estero (Francia, Svizzera, Belgio, Germania).

PERCHE' LE RIFORME?



Renault 4 l'unica 850 a doppia formula

quando siete "tutto lavoro"
quando siete "tutto famiglia"

Prezzo da L. 698.000 IGE compresa. Vendite rateali tramite D.I.A.C. Italia S.p.A. - Credito Renault. Ricambi originali e assistenza capillare in tutta Italia.



RENAULT 4

RENAULT: dal 1898 non ha mai sbagliato un motore

NOTIZIE DEL PARTITO

Ringraziamo i compagni Bof Giardino, Bof Antonio (lavoratori attualmente in Svizzera) e Sala Gelindo (Belluno) che hanno versato 5 mila lire a testa per Nuovo Domani.

Il nostro impegno è quello di spedire all'estero un sempre maggior numero di copie del giornale e rinsaldare così i legami con i compagni emigranti.

Il 2 agosto, a Borgo Piave (Belluno), si terrà la festa dell'Unità organizzata dalle sezioni di Borgo Pia-

ve, Borgo Pra e Cittadina. Durante la festa sarà ospite Franco Trincale, il noto compagno cantastorie che ha girato tutta l'Italia facendo ascoltare le ballate del proletariato italiano. Tutti i compagni della provincia sono invitati a questo recital del compagno Trincale.

Campagna Stampa

Versamenti effettuati:

Vignore	L. 80.000
Borgo Piave	L. 80.000
(queste due Sezioni hanno raggiunto l'obiettivo)	
Antole-Mares	L. 86.000
Feltre	L. 80.000
Cittadina	L. 20.000
Mel	L. 20.000
Cirvoi	L. 10.000
La Secca	L. 10.000
Sala	L. 40.000
Col di Cugnan	L. 7.000
Soccher	L. 3.000
Longarone	L. 2.000

Sono in programma le seguenti feste de l'Unità:
Sospirolo nei giorni 25-26 luglio e 1-2 Agosto
Cart di Feltre nei giorni 25-26 luglio e 1-2 Agosto

UNIPOL ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE BELLUNO V. CIPRO 13 TEL. 24797

AGENZIE A:	MEL	presso	M. Sbardella	Telefono 73641
	GOSTALLSSOIO	"	G. Tomasini	" 62404
	AGORDO	"	A.P.P.I.A.	" 62233
	FELTRE	"	A.P.P.I.A.	" 3363
	FORTOGNA	"	Dadiè Bettio	

Le radici del proletariato LE DONNE DEI LAVORATORI

Tutti vedono la condizione infelice del lavoratore bellunese costretto alla emigrazione ed esposto a un esilio forzato, ad un duro lavoro, alla perdita della salute: questa è una oppressione evidente, una palese ingiustizia, uno sfruttamento chiaro.

Ma c'è un altro sfruttamento più segreto, più sottile e non meno pesante, più difficile da individuare non perché più lieve ma perché più silenzioso.

E' la schiavitù oscura della donna bellunese, oppressa come tutte le donne dei lavoratori dalla doppia ingiustizia di una società costruita su di loro in quanto lavoratrici, ma non per loro in quanto proletarie; e generata da loro in quanto donne, ma non diretta da loro in quanto subordinate.

Come vive il proletariato femminile, che subisce tutta la fatica del lavoro e tutta la segregazione della donna di una società arretrata?

Le nostre vecchie ricordano ancora i tempi non troppo lontani in cui per vivere bisognava andare a servizio, ad allattare i figli dei signori, le cui madri erano troppo delicate anche per questo lavoro, e si lasciavano a casa i piccoli: padre emigrante, madre a servizio: c'erano orfani con i genitori ancora vivi.

Le donne bellunesi non sono una eccezione, un'isola di depressione nella nostra società: lo sanno tutti che la borghesia è incapace di garantire (e tra l'altro non le conviene) un'assistenza decente alle donne in quanto madri e lavoratrici. Solo il denaro permette a una donna di essere felicemente madre, senza inutili sofferenze. Così le donne proletarie hanno ben chiaro questo: tutta la retorica rosea sulla maternità si dissolve di fronte al fatto che esistono madri di prima categoria e madri di seconda categoria.

Le donne bellunesi sono più numerose dei loro uomini: ma vanno meno a scuola: maschi e femmine sono quasi in numero pari alle scuole elementari con un lieve svantaggio per il gruppo femminile; alle scuole medie inferiori il rapporto è tre femmine ogni quattro maschi; alle scuole medie superiori il rapporto scende a due femmine ogni sette maschi. (Anno 1962-1963). A livello di laurea, nel 1961, c'erano undici laureati ogni mille uomini e due laureate ogni mille donne: e non c'è bisogno di dire che queste due laureate non venivano certo dagli strati del lavoro.

Ecco dunque una prima constatazione: LA MAGGIOR PARTE DELLA POPOLAZIONE HA IN PARTE LA MINOR PARTE DELL'ISTRUZIONE SIA COME QUANTITÀ CHE COME QUALITÀ. La constatazione che ne deriva è la seguente: ALL'INTERNO DELLA GIÀ GRAVE SEGREGAZIONE SCOLASTICA A DANNO DEL PROLETARIATO C'E' UNA SEGREGAZIONE ULTERIORE A DANNO DELLE MASSE FEMMINILI.

Il lavoratore che ha soldi per la istruzione solo di un figlio, manderà generalmente a scuola il maschio e non la femmina. Lei, qualcuno la spererà: come dire che il padre è costretto a giudicare inutile ai fini della produttività la figlia, a preparare due destini già diversi in partenza a due figli per lui in partenza eguali.

Le conseguenze di questa segregazione sono gravi: andando meno a scuola, le donne bellunesi non raggiungeranno il lavoro specializzato, non formeranno una loro chiara coscienza politica culturale, non vedranno la loro subordinazione ingiusta, saranno facilmente ingannate sulle reali condizioni della loro vita che verrà loro presentata come un destino e non come una imposizione, saranno docili al volere del padrone e spaventate di fronte alla rivolta; si muovono di meno, im-

parano di meno; chiuse nei loro duri problemi non si occupano di politica; appoggiano il padrone e il suo clero.

L'oppressione della borghesia ha dunque tolto loro la coscienza di se stesse, della propria fondamentale dignità di lavoratrici ha impedito la considerazione critica sull'ingiustizia della loro condizione, ha in gran parte frenato la volontà di rivolta.

Ecco quindi la terza constatazione: LE DONNE DEL PROLETARIATO NASCONO GIÀ CONDANNATE ALLA SUBORDINAZIONE PIÙ ANCORA CHE I LORO UOMINI.

Ma c'è una cosa di cui non possono essere private da nessun padrone: ed è la DUREZZA STESSA DELLA LORO VITA DI MADRI, FIGLIE E SPOSE DI PROLETARI: presto o tardi, silen-

ziosamente, esse, che sono il fondamento della vita e del lavoro, IMPARANO DALLA VITA E DAL LAVORO LA VERITÀ SU SE STESSA, capiscono quello che la scuola o i bollettini parrocchiali o l'ideologia dei padroni hanno loro nascosto; gli uomini sono lontani, ma le donne restano.

I lavoratori bellunesi abbandonano per l'emigrazione i campi e le valli dove sono nati, ed ecco allora quelle da cui nacquero, le donne bellunesi, mantenere la vita una volta di più, sostenere i figli e il lavoro, farsi insieme contadine e amministratrici, imparare a trattare con l'autorità, girare per gli uffici della borghesia, fare i loro bilanci e i loro progetti, prendere coraggio, mandare avanti ciò che resta dell'azienda contadina, sostituire i loro uomini nella battaglia contro il padrone collettivo, scendere nelle fabbriche e nei negozi, capire il lavoro comune, criticarlo, riorganizzarlo, scioperare, parlare di politica, combattere.

Il padrone ha tirato troppo la corda, una volta di più: probabilmente le donne dei compagni che fecero la Resistenza non erano consapevolmente socialiste e comuniste, ma si trattava della vita dei loro uomini, dell'esistenza della loro gente, delle loro case: capirono con passione e combatterono con tenacia, portando come sempre la più grande parte del carico comune.

Le ragazze e le donne di ora, all'interno del proletariato bellunese, non hanno probabilmente letto i grandi libri prodotti dalla coscienza proletaria, ma questa coscienza la posseggono intera, combattiva e sicura, aspettando solo di rivelarsela per costuire dal basso e con i loro compagni quella società socialista che consenta loro di essere senza vergogna lavoratrici e quali alle altre e senza fatica madri privilegiate.

OSTILIO

I ben-pensanti e l'emigrazione

Abbiamo incontrato, nel corso della campagna elettorale, sulle strade della nostra provincia, una automobile targata Belgio che diffondeva dei volantini: « siamo tornati per votare, votiamo per ritornare votiamo P.C.I. ». L'appello del nostro partito era stato accolto, anche se le rappresaglie organizzate dai padroni delle fabbriche e dei cantieri tedeschi e svizzeri, le cariche della polizia alla stazione di Monaco, hanno impedito che tornassero tutti, hanno impedito ai nostri lavoratori di tornare per esercitare un loro diritto, per esprimere la loro condanna contro un governo, una classe dirigente complice e responsabile di questa situazione. Abbiamo parlato con alcuni di coloro che sono ritornati, ci hanno descritto le dure condizioni di lavoro, l'isolamento forzato nei ghetti operai delle grandi e piccole città, le difficoltà e i rischi che incontrano per potersi organizzare sindacalmente e difendere i loro diritti, gli sforzi che stanno affrontando per costruire un'organizzazione politica sotto il rischio delle rappresaglie padronali e governative. Ci hanno detto che è facile organizzare le « famiglie bellunesi » dell'Associazione Emigranti, ben viste dal padronato e dalle autorità locali, ma non altrettanto le cellule di partito o gli organismi sindacali.

Ci hanno detto che per loro un voto al P.C.I. non significava solo una condanna contro i responsabili della loro emigrazione forzata, non solo un impegno di lotta contro i loro padroni all'estero, ma soprattutto voleva esprimere la loro volontà di aprire in Italia una prospettiva nuova, quella di un ritorno sicuro e definitivo.

In questi giorni abbiamo letto un « interessante studio... » dal titolo « Valigie bellunesi nel mondo » di alcuni giovani benpensanti bellunesi i quali hanno pure avuto la presunzione di far passare il loro lavoro come il punto di vista di tutti gli studenti. Noi sappiamo che ci sono molti studenti che per fortuna la pensano diversamente e che si sono impegnati in una battaglia seria nella scuola e fuori su questo settore; tuttavia non vogliamo condannare lo sforzo compiuto dagli autori nello studiare alla luce dei salmi biblici e dei dati offerti loro dalla A.E.B. (Associazione Emigranti Bellunesi) un problema così grave, nè vogliamo esprimere giudizi sulla loro buona fede, ci rammarichiamo soltanto che proprio chi per primo grida alla strumentalizzazione comunista con-

tro quei giovani che manifestano con i lavoratori per la soluzione dei problemi della montagna si lasci così facilmente strumentalizzare da certi personaggi bellunesi che si sono ultimamente eretti a difensori e paladini della causa degli emigranti.

Infatti il discorso che scaturisce dal lavoro è quello che ormai conosciamo da tempo e sappiamo quanto sia servito alla classe dominante per mantenere e consolidare le proprie posizioni di dominio e di privilegio. Così mentre viene constatata con rammarico (non denunciata) la storica situazione di arretratezza della nostra provincia, si tengono volutamente nascoste le gravi responsabilità di una classe politica asservita agli interessi nazionali e internazionali, che continua ad imporre alla nostra provincia un ruolo subalterno nello sviluppo dell'economia nazionale. Il fenomeno della emigrazione viene presentato come un male necessario ed ineliminabile, un male che può essere attenuato con la beneficenza e con la compassione pietistica non estirpato attraverso una lotta generalizzata contro il sottosviluppo e lo sfruttamento imposti dalle leggi di rapina del profitto e del capitale.

Gli emigranti, per questi giovani benpensanti, non sono coloro che muoiono nei cantieri svizzeri, nelle miniere del Belgio o nelle fabbriche della Germania, ma sono coloro che tengono alto il nome del lavoro italiano: « tutti sono concordi nell'affermare la laboriosità e l'ingegno della nostra gente mai seconda a nessuno nel lavoro e nel sacrificio (pag. 15)... alle vittime hanno dato il titolo di maestri del lavoro, titolo onorifico che corrisponde a quello di Cavaliere (p. 52) ». Non una parola di denuncia: compassione, dolore, costernazione.

Ma ciò che è più grave è che questi giovani si sono prestati a quella

losca manovra che alcuni personaggi D.C. della provincia stanno portando avanti da alcuni anni con l'appoggio dell'organizzazione ecclesiastica.

Così dietro il fine di « svolgere alla luce dei principi cristiani opera di assistenza morale e sociale... formare una armoniosa famiglia... irrobustire i vincoli con la patria » (pag. 49) si nasconde l'obiettivo di sfruttare a fini personali ed elettorali le masse degli emigranti.

Dietro il paravento di una indefinita assistenza morale e sociale, dietro il pianto dei giovani commossi per la disgrazia che colpisce inesorabilmente la nostra provincia, rimane il dramma vero dell'emigrante che non torna, rimangono le responsabilità proprio di quei personaggi che con il loro partito dirigitano da vent'anni la cosa pubblica, personaggi che hanno inventato la Università per gli emigranti a oltre centomila lire di tasse all'anno, i personaggi che girano il mondo a costituire le « famiglie bellunesi » per « prevenire che in molte zone... i nostri emigranti vengano organizzati e strumentalizzati a fini non costruttivi per la loro vita morale e religiosa » (pag. 49).

Dietro la compassione e lo spirito di carità dei nostri cari giovani studenti resta il tentativo di nascondere ancora una volta la verità, di costringere nella rassegnazione la nostra gente; di impedirle di ribellarsi contro coloro che l'hanno costretta e la costringono ad andar via.

RE

Dir. resp. Ferruccio Vendramini
Comitato di Redazione presso la
Federazione del P.C.I. di Belluno
Autorizz.: Tribunale Belluno n. 80
Tipo Lito Offset Agordina-Agordo

Walter Dilatta

Libreria moderna — Cartoleria — Testi per tutte le scuole
Vasto assortimento di libri sul movimento operaio
Laboratorio in targhe in plexiglas

FELTRE VIA TEZZE 12 TEL. 2454